

LA VISITA DI BUSH

LA GIORNATA

In agenda l'incontro con Napolitano e poi l'udienza con Benedetto XVI. Nel pomeriggio colloqui con Prodi e D'Alema, poi l'ex premier

Dopo il no a Trastevere saranno gli esponenti di S. Egidio a muoversi: all'ambasciata Usa tavola rotonda su cooperazione e Africa

Inizia dal Quirinale il tour di George W.

Il presidente è arrivato ieri sera. Oggi gli appuntamenti istituzionali, con Berlusconi solo un incontro di saluto

di Massimo Solani / Roma

L'AIR FORCE ONE con a bordo il presidente degli Stati Uniti e la first lady è atterrato ieri sera alle 22,46 a Fiumicino proveniente dalla Polonia. Dopo quasi un'ora il corteo presidenziale è giunto a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore Ronald Spogli e

«quartier generale» di Bush a Roma. Prima della mezzanotte il primo fuori programma: in via Bertolini (quartiere Parioli), a pochi chilometri da Villa Taverna, si è sviluppata una fuga di gas. Il pronto intervento dei tecnici ha risolto subito l'inconveniente.

Oggi il presidente Usa salirà al Quirinale per il primo appuntamento della sua fitta agenda romana. Per le dieci, infatti, è previsto l'incontro con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un colloquio che, da programma, dovrebbe durare meno di un'ora visto che alle 11 Bush è atteso in Vaticano per l'udienza privata con il pontefice Benedetto XVI e per il successivo incontro con il segretario di stato Vaticano il cardinale Tarcisio Bertone. Sarà la quattordicesima volta che un presidente statunitense è ricevuto da un Papa in Vaticano o a Castel Gandolfo, il primo fu Woodrow Wilson che il 9 gennaio del 1919 arrivò a bordo di una carrozza trainata da cavalli. Ad attenderlo, curiosità, c'era Benedetto XV. Lasciato il Palazzo Apostolico, George Bush salirà a via Veneto all'ambasciata Usa dove alle 12:30 incontrerà i rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio per una tavola rotonda sulla cooperazione internazionale, gli aiuti umanitari e il volontariato. Al centro dei colloqui, secondo indiscrezioni, ci sarà soprattutto l'Africa. L'incontro era inizialmente previsto nella sede della Comunità a Trastevere, ma proprio ieri mattina le autorità Usa hanno deciso per motivi precauzionali e di sicurezza di rinunciare alla "passeggiata" del presidente per le vie dello storico quartiere romano dove da giorni fremevano i preparativi fra le proteste dei residenti. Per le 14, invece, è previsto l'arrivo di Bush a Palazzo Chigi per l'incontro con il presidente del Consiglio Romano Prodi per un colloquio a cui parteciperà anche il ministro degli Esteri Massimo

D'Alema. Seguirà una colazione di lavoro e l'incontro con la stampa. Al termine della conferenza con i media Bush rientrerà a Villa Taverna dove, dopo un saluto al personale dell'ambasciata, riceverà per un colloquio di una mezz'ora anche Silvio Berlusconi. Bush poi, trascorsa la sua seconda notte a Roma, ripartirà domani mattina per l'Albania: quinta tappa del suo tour europeo, e penultima prima della visita in Bulgaria. Ma la giornata romana, oltre che dagli appuntamenti da cerimonia, sarà scandita anche dalle proteste che accoglieranno Bush in una Roma blindata da circa 10mila uomini delle forze dell'ordine. Le maggiori preoccupazioni per l'ordine pubblico, ovviamente, arrivano dal corteo dell'ala "dura" dei movimenti che partirà alle 15 da piazza della Repubblica per spostarsi poi a piazza Navona dopo essere transitato per via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e Corso Vittorio Emanuele. Secondo le previsioni al corteo dovrebbero partecipare circa 30mila persone arrivate da tutta Italia, con in prima fila i centri sociali del nord-est e i Cobas. Il via libera alla manifestazione l'ha concesso ieri il questore di Roma Marcello Fulvi, nonostante le molte preoccupazioni per il rischio di incidenti. Un timore, questo, alimentato anche dall'assenza di un qualsiasi servizio d'ordine a controllo del corteo. Molto più tranquilla, invece, dovrebbe essere la situazione a piazza del Popolo dove si riuniranno per un sit-in i pacifisti dell'Arci, dei sindacati, delle associazioni e dei partiti della sinistra radicale. Un altro evento, invece, è organizzato a piazza campo dei Fiori dove si riuniranno alcune sigle studentesche per una giornata di musica e volantaggio contro la politica di Bush.

Prima di mezzanotte allarme (poi rientrato) per una fuga di gas in una via nelle vicinanze di Villa Taverna

Le indisposizioni

Quando Bush padre vomitò durante il banchetto con i giapponesi

Il malanno di Bush a Heiligendamm - non si è presentato ai lavori del summit sull'Africa - ha fatto ricordare la disavventura che ebbe il padre. Che in una visita in Giappone nel 1992 ebbe un malore simile ma mantenne immutati gli impegni. Durante un banchetto il malore si acui, svenne e vomitò.

I precedenti

Quella prima volta in cui Wilson fu ricevuto da Benedetto XV

Quella di George W. Bush sarà la 14ª volta che un presidente Usa viene ricevuto da un Papa in Vaticano o a Castel Gandolfo. Il primo fu il 9 gennaio 1919 Woodrow Wilson, che arrivò a bordo di una carrozza trainata da cavalli. A riceverlo vi era Benedetto XV.

Laura Bush

Per la First Lady visita in Vaticano e colazione a tu per tu con Flavia Prodi

Per la First Lady americana la tappa romana del tour europeo del marito-presidente prevede un'agenda che, in parte, si differenzia da quella del consorte. Laura Bush in particolare visiterà le meraviglie artistiche vaticane, mentre a seguire sarà ospite a colazione di Flavia Prodi a Villa Pamphili.



Manifesti a Roma contro la guerra e George W. Bush. Foto di Martina Cristofani/Ansa

Piazza del Popolo: quelli che tifano «l'altra America»

Organizzano Arci e Fiom. C'è la sinistra radicale, scrittori, intellettuali, ambientalisti

/ Roma

«CON L'ALTRA AMERICA», quelli di piazza del Popolo la pensano così. Pacifisti, con il pedigree a posto. Quelli che sono contro la politica del presidente Bush, contro la guerra in Iraq, contro l'eterno rinvio di qualunque piano decente per tentare di salvare il pianeta dal surriscaldamento globale. Non «contro l'America», ma «con l'altra America». «Con l'altra America fermiamo le guerre di Bush, suoniamogliele e cantiamogliele»: è questo lo slogan della manifestazione-concerto a piazza del Popolo, dalle 15 di oggi (ma la scaletta di interventi e musica comincia dalle 16,30 fino alle 23 circa). Se c'è qualche timore per l'ordine pubblico non è in questa piazza - che sconta semmai il rischio di un possibile attrito con la sinistra anti-governativa dell'altra manifestazione. L'ambasciata Usa ha comunque invitato gli statunitensi a stare alla larga da entrambe le iniziative. Promossa da Arci, Associazione per la pace, Fiom-Cgil - che parteciperà anche al corteo per piazza Navona - Forum Ambientalista, Li-

bera, Un ponte per, l'iniziativa di piazza del Popolo conta tra le adesioni gli Studentini per la pace e la giustizia, l'Unione degli Studenti, l'Unione degli Universitari, Transform Italia, Lavoro e Società-Cgil. E infinite altre sigle, dal Coordinamento Comitati Cittadini No dal Molin, a Legambiente, Arci Gay, Donne in Nero, Terres des Hommes. E ancora Ebrei contro l'occupazione, Coordinamento Italiano Solidarietà Donne Afgane, Rete degli Studenti. Tra le forze politiche aderiscono Rifondazione Comunista Sinistra Europea, Partito dei Comunisti Italiani, Uniti a Sinistra e Verdi. Incerta ancora ieri la partecipazione del sottosegretario all'economia Paolo Cento

Sarà presentata la legge di iniziativa popolare contro la presenza di armi nucleari in Italia e quella contro i profitti di guerra in Iraq

«la mia presenza alla manifestazione è irrilevante». Romano Prodi è contrario alla presenza in piazza di ministri e sottosegretari. Perché «non si può ricevere il presidente Bush e poi andare a manifestare contro di lui». In piazza del Popolo ci saranno comunque i rappresentanti di movimenti statunitensi, molto critici con l'amministrazione americana. Dal palco interverranno Ann Wright, colonnello dell'esercito Usa, Christine Seig a nome del Forum Sociale Usa che si terrà ad Atlanta dal 27 giugno al 1 luglio, Tom Hayden scrittore e attivista pacifista. Gli interventi italiani saranno affidati, tra gli altri, a Giuliana Sgrena per ricordare la richiesta di verità per Nicola Calipari. Sul palco anche Daniel Amit professore israeliano e Jamal Zakout esponente politico palestinese di Gaza. In piazza saranno presentate la campagna per la legge di iniziativa popolare contro la presenza di armi nucleari in Italia e quella contro i profitti di guerra in Iraq. E ci sarà anche un saluto alla manifestazione dai promotori delle manifestazioni anti G8 di Rostock. Ad accompagnare la giornata le note dei Folkbestia, Gang, Modena City Ramblers, Dall Ouna, One Love, Smoke, e il gruppo giamaicano Raymond Wright.

I RADICALI

Quelli che stanno con Bush senza troppi «se o ma»

La terza manifestazione del giorno è il presidio nell'immensa piazza San Giovanni organizzato dai radicali e in sostegno dell'America sempre e comunque, anche con Bush. Lo ha annunciato giovedì Marco Pannella, si sono accodati anche politici del centrodestra. «I Conservatori contemporanei italiani sanno quale è il loro posto: affianco agli Stati Uniti», fanno sapere i «Conservatori» di Italo Bocchino. Anche l'altro deputato di An Gustavo Selva ha dato la sua adesione. «Il 5 giugno era il sessantesimo anniversario del Piano Marshall: anche oggi il contributo principale alla causa internazionale (di sangue, specialmente in Afghanistan) è degli americani».

IL CORTEO DEI «DURI» Da piazza della Repubblica partirà il corteo più «osservato». I milanesi della Casa Loca: «Ci chiamano terroristi, ma non siamo noi a fomentare l'odio»

Quelli dei centri sociali, sempre nel mirino: «Ma noi veniamo in pace»

di Francesca Pannone / Milano

Estremisti di sinistra. Possibile fucina di neo terroristi. Giovani dediti ad atti di disturbo e rottura, specie nelle manifestazioni e cortei pubblici. Questi alcuni dei giudizi poco teneri, da sempre, espressi riguardo ai vari centri sociali esistenti in Italia, trattati con diffidenza, quando non con aperta ostilità dalla maggior parte delle persone. Di recente, la polemica si è riaccesa intorno a tali realtà tra i loro frequentatori i componenti delle Nuove Br. Un gran numero di centri sociali convive, inoltre, da tempo indefinito, con diversi ordini di sgombero. In tale clima, e alla vigilia della visita di George W. Bush, non

è facile parlare di questa situazione con rappresentanti dei centri sociali, per esempio, di Milano. In partenza per Roma. «Ci si sente sotto attacco, perciò ci si chiude in se stessi, giocando in difesa» spiega un componente di Casa Loca, centro sociale milanese, situato in Viale Sarca 183, che ha accettato di rispondere a qualche domanda. «Riguardo all'idea che i centri sociali possono essere il coacervo di giovani terroristi» continua l'intervistato, «è una falsità di cui anche i suoi sostenitori sono consapevoli. I centri sociali e il terrorismo sono distanti l'uno dall'altro come pensiero e azioni». Alcuni gesti, come la mania scoppiata di scrivere frasi di

rottura sui muri della città, spedire buste con dentro proiettili sono troppo enfaticizzati, soprattutto dal punto di vista mediatico, prosegue il ragazzo.

Una studentessa: «Non piazziamo bombe, facciamo attività, insegniamo la lingua ai migranti»

zo. «Un centro sociale, quando non è d'accordo con una persona, un'idea, lo dice senza paura, non ha bisogno di scriverlo sulle pareti. Non si possono

incorporare i giovani di un centro sociale solo perché, magari, la frase incriminata è scritta a poca distanza dalla loro sede. Neppure si può parlare di terrorismo in casi di buste contenenti proiettili o bollare come terroristi un ragazzo arrestato che non è neanche riuscito a derubare un bancomat». Al contrario, «la parola terrorismo implica che esista qualcuno terrorizzato. Fino al delitto Moro, anche per le Br si parlava di lotta armata, non di terrorismo. Quest'ultimo operano le alte sfere e si chiama stato del terrore. Un esempio è indurre in diversi modi, le persone a temere il flusso migratorio. I centri sociali, possono essere definiti frange meno omologate, minorità che non si inquadrano nelle linee ufficiali, forma-

ti da persone provenienti da cooperative, che lavorano nel sociale. Al loro interno, si organizzano iniziative culturali, corsi di teatro, mediante cui

Nel comunicato di adesione alla manifestazione: «Saremo molti colorati, determinati»

cercare un'alternativa al classico lavoro salariale». Le varie iniziative, aggiunge un'universitaria che frequenta vari centri sociali della città,

sono anche utili alla vita di altri progetti dei centri sociali come gli sportelli e i corsi d'italiano per migranti. «Frequento i centri sociali da tempo con i miei amici e nessuno mi ha mai chiesto di andare a piazzare bombe o sparare a qualcuno» ironizza. Ciò trova conferma nelle parole del componente di Casa Loca. «Non possiamo controllare tutti quelli che entrano nel centro e se uno di loro decide di scrivere sui muri, è libero di farlo». Sul versante politico, ciò che differenzia il lavoro condotto in un centro sociale da quello di un partito, chiarisce il giovane di Casa Loca, è il volontarismo. «Nei centri sociali le decisioni sono prese mediante un collettivo. In un partito, invece, i progetti sono dati dall'alto, dalla federazio-

ne. Il rapporto con gli organi politici ufficiali è strumentale. Con noi non funziona la richiesta di tacere, pena il possibile ritorno di Berlusconi al potere. Il presente governo è immobile, ha passato un anno parlando del Partito Democratico, senza risolvere nessun problema concreto, come la precarietà lavorativa». Questo, Casa Loca, lo sostiene anche nel comunicato riguardo al corteo romano contro Bush. «L'Italia continua a scegliere la guerra e la militarizzazione dei territori, a sottostare a Bush anche una volta insediatisi al governo ministri e sottosegretari ostili alla sua politica guerrafondaia». Il comunicato, infine, ribadisce «che sarà un corteo del tutto pacifico, di massa, colorato e determinato».